

DUE LARI IN BRONZO DA VELEIA

ABSTRACT

In questo articolo si prendono in esame due *Lares* bronzei ritrovati negli scavi di Veleia, custoditi presso il locale *Antiquarium*. Le due statuette, molto diverse tra loro, presentano alcune peculiarità iconografiche: una sembra appartenere a una rara tipologia di *Compitales* con *rhyton* e *kantharos*; l'altra, vicina all'iconografia del *Lar Familiaris*, presenta gli attributi posti in posizione inversa. Nello studio si cerca di contestualizzare le due statuette nel panorama della piccola bronzistica della Cisalpina, e di approfondire le conoscenze relative a queste due rare iconografie.

The aim of this paper is to examine two bronze *Lares* found in the excavations of Veleia and kept in the local *Antiquarium*. The two statuettes have some iconographic peculiarities: one seems to belong to a rare type of *Compitales* with *rhyton* and *kantharos*; the other, iconographically close to the *Lar Familiaris*, has the attributes placed in a reverse position. In this study I try to contextualize it in the Cisalpine small bronzes tradition, and to deepen the knowledge about these two rare iconographies.

Nell'*Antiquarium* dell'Area Archeologica di Veleia Romana, l'odierna Lugagnano Val d'Arda (PC), sono custoditi due interessanti Lari in bronzo, provenienti dagli scavi del *municipium* romano. Le ricerche d'archivio compiute nel corso dell'inverno e della primavera del 2021, con le difficoltà e le limitazioni causate dall'emergenza sanitaria allora in corso, non hanno restituito dati utili per l'individuazione dei loro contesti di scavo.¹

I due Lari, tipologicamente differenti tra loro, presentano alcune rare caratteristiche che permettono, in vario modo, di avanzare alcune nuove osservazioni utili allo studio iconografico di queste divinità. Seguendo la classificazione tradizionale,² il primo (FIG. 1; Tav. I) appartiene al tipo dei *Lares Compitales*, presentando nella gestualità alcune caratteristiche che sembrano avvicinarlo alla rara variante del Lare con *kantharos* e *rhyton*; il secondo (FIG. 2; Tav. II), invece, è assegnabile al tipo dei *Familiares*, anche se presenta uno schema speculare rispetto alla norma.

¹ Colgo l'occasione per ringraziare il personale della Biblioteca Palatina di Parma per avermi permesso di accedere alla documentazione d'archivio relativa alle collezioni del Museo Archeologico Nazionale, così come ai manoscritti settecenteschi di Antonio Costa, che pure non ricordano le due statuette qui prese in esame. Presso al Soprintendenza, inoltre, mi è stato assicurato che non esistono documenti relativi a questi due pezzi (ringrazio per la gentile disponibilità le dott.sse Federica Timossi e Lara Sabbionesi). Ringrazio inoltre la Soprintendenza e il Complesso Monumentale della Pilotta, per avermi concesso il permesso di studio autoptico dei pezzi e quello di pubblicazione delle immagini e dei dati da me prodotti in quell'occasione. Infine, un sentito ringraziamento va ai *referees* anonimi e a tutti coloro che hanno contribuito con osservazioni, consigli e preziosi spunti di riflessione.

² WISSOWA 1897. Per alcune problematiche relative cfr. *infra*.

LARE DANZANTE

Altezza totale (alla mano alzata) cm 16,50; altezza alla testa cm 15,50; peso g 305,30.

Lugagnano Val d'Arda, *Antiquarium* dell'area archeologica di Veleia romana (inv. 686/B.358).

Bronzo a fusione cava, con patina verde uniforme. La superficie è corrosa in più punti, in particolare in corrispondenza del volto. Gli attributi son perduti, ma per il resto la figura è intatta. Le tracce di una saldatura ancora visibile sotto al piede della gamba portante, la destra, suggeriscono che in origine la statuetta dovesse essere assicurata a una base metallica.³ Il foro filettato presente sotto allo stesso piede è da riferire invece a un perno che doveva assicurare la statuetta a una base moderna.⁴



Fig. 1: Il Lare danzante. Lugagnano Val d'Arda, *Antiquarium* dell'area archeologica di Veleia romana. Riproduzione con autorizzazione del Ministero della cultura – Complesso Monumentale della Pilotta (Foto A.).

Il Lare (FIG. 1; TAV. I.1-3) incede con la gamba sinistra avanzata, il braccio destro alzato e il sinistro abbassato con la mano portata in avanti e chiusa a pugno. Il volto, frontale, molto corrosivo, presenta orbite oculari profondamente incavate, forse desti-

³ Per le tecniche di saldatura nell'antichità: LECHTMAN – STEINBERG 1970; GIARDINO 1998, p. 78.

⁴ Attualmente è sorretta da un sostegno trasparente infilato nel cavo di fusione sotto alla tunica che la assicura a una base di *plexiglass*. Il numero di inventario è scritto in bianco dietro al polpaccio destro.

nate a ospitare occhi di altro materiale. Veste una tunica dalle maniche molto corte, lunga fino a metà della coscia, trattenuta sulla spalla sinistra da una fibula a disco e stretta in vita da una fascia arrotolata e annodata con i capi ricadenti ai lati. La presenza di incassi sulla superficie della tunica testimonia che anche i *clavii* erano realizzati con un metallo di colore differente. Un *pallium* ricade dalle braccia passando sul retro all'altezza della vita con un pannello più lungo sul braccio dextro alzato, più corto sul sinistro. I particolari delle vesti sono dettagliati: la tunica presenta pieghe a V sul busto, che ricadono dalle spalle e dal collo, mentre sotto alla cintura sono più morbide, sottolineando il movimento del soggetto. Ai piedi veste calzari alti fino al polpaccio.

La statuetta è di fattura accurata, sia nella resa dei panneggi che in quella dei volumi del corpo. Dal volto, anche se molto rovinato, traspare ancora una certa espressività tipica dei *Compitales*, mentre i particolari degli arti sono dettagliati, sia nella posa che nell'anatomia. Il movimento risulta posato, per nulla esasperato dalla gestualità o dai panneggi.

La posizione del braccio sinistro, con la mano alzata fin sopra alla testa e le dita aperte, suggerisce l'originaria presenza di un *rhyton*, attributo tipico dei Lari e noto in numerose raffigurazioni di diversa natura.⁵

La mano destra è invece portata in avanti, con le dita saldamente chiuse a formare un pugno destinato a trattenere un oggetto di forma verticale. Certamente questa posizione esclude l'originaria presenza di una patera, per la quale la mano sarebbe dovuta essere aperta con il palmo rivolto verso l'alto e le dita distese con il pollice distaccato e leggermente sollevato, così da poter trattenere il recipiente dall'orlo.⁶ Ugualmente la posizione permette di escludere la *situla*, per la quale, invece, la mano chiusa a pugno avrebbe dovuto presentare il dorso rivolto verso l'alto e le dita chiuse verso il basso, così da poter trattenere il manico.⁷ L'attributo del Lare veleiate doveva presentare quindi uno sviluppo verticale con una dimensione e una forma che consentissero di poterlo trattenere con una sola mano dalla sua parte inferiore.

Un Lare ritrovato a Tregnago, nel Veronese, presenta la stessa gestualità del bronzetto da Veleia, reggendo nella mano chiusa a pugno un *kantharos*, attributo assai raro che doveva accompagnarsi con buona probabilità al *rhyton* (TAV. III.1).⁸ Anche se di resa differente, il Lare di Tregnago presenta numerose similitudini iconografiche con quello di Veleia, oltre a ponderazione e gestualità. Simile infatti è il vestiario, con la resa delle pieghe della tunica, priva di *apoptygma*, semplicemente stretta in vita da una fascia, con pieghe a V sul petto e sulla schiena e altre più morbide sulla gonna. Entrambi vestono alte calzature chiuse con risvolti che ricadono dal polpaccio. Il Lare

⁵ Tra i numerosi possibili confronti, si veda ad esempio l'analoga posizione del braccio nel bronzetto da Tormine: BELTRAMI 1907; MAGGI 1986, p. 26; BOLLA 1999, pp. 202, 222; BOLLA 2002, p. 122 n. 3.

⁶ Si veda, per esempio, *infra* la posizione delle dita dell'altro Lare oggetto di questo contributo.

⁷ Cfr. il già citato Lare di Tormine. La *situla* è attributo frequente nelle raffigurazioni pittoriche da Pompei, quale ad esempio quella dalla Casa di Giulio Polibio: GIACOBELLO 2008, pp. 216-217, n. 113.

⁸ Rinvenuto nel 1886, oggi al Museo Archeologico di Verona (inv. A4.308). Bronzo, alt. cm 21,50 (*L'Art dans l'Occident* 1963, p. 39 n. 129; FRANZONI 1973, p. 135 n. 112; BOLLA 1999, pp. 200-202; BOLLA 2002, p. 123 n. 8).

veronese presenta una folta corona vegetale che Franzoni, probabilmente in riferimento al *kantharos*, definì «bacchica» e, sempre in riferimento alla sfera dionisiaca cui il bronsetto fa riferimento, sono state riconosciute, tra i riccioli, due corna caprine sulla fronte.⁹ Elementi mancanti sono il *pallium* e la *fibula*.

Un altro Lare iconograficamente e tipologicamente simile a quello veleiate è conservato a Colonia¹⁰ (TAV. III.2). Il soggetto è danzante, vestito con tunica stretta in vita da una cintura e con il mantello che, attraversando la schiena dalla spalla sinistra, si avvolge sul braccio destro, da cui ricade. Ai piedi veste alti calzari. Come l'esemplare da Veleia, il viso è incorniciato da fitti boccoli. Anche se la ponderazione è inversa, la gestualità del soggetto è la medesima: il braccio destro alzato, destinato a reggere il *rhyton*, il sinistro abbassato e portato in avanti con la mano chiusa a pugno destinata a reggere un attributo verticale, anche in questo caso perduto.

Questa stessa gestualità è propria anche di un bronsetto di provenienza ignota e ancora sostanzialmente inedito conservato a Parigi: il soggetto, maschile, è completamente nudo, ad eccezione della cintura annodata in vita, e regge un *rhyton* a protome animale nella destra alzata, mentre la mano sinistra abbassata è chiusa a pugno.¹¹

Alla luce delle strette analogie con il Lare da Tregnago, è probabile che anche quello veleiate dovesse presentare il *kantharos* trattenuto probabilmente per il collo del piede. In un articolo del 1995 Stéphanie Boucher e Hélène Oggiano-Bitar avvicinano il bronsetto di Tregnago a un gruppo di *Compitales* tipologicamente e iconograficamente molto diversi tra loro datati dalle studiose, per ragioni iconografiche, a età augustea. Tra questi compare una statuetta al Museo Archeologico di Spalato con evidenti caratteristiche tipiche della sfera dionisiaca,¹² ascrivibile a sua volta in un

⁹ BOLLA 1999, pp. 199-200. Il riferimento alla sfera dionisiaca è innegabile, soprattutto se paragonato a raffigurazioni di età ellenistica quale un Dioniso conservato al Museo Nazionale di Atene (inv. 15209) la cui ponderazione e le cui caratteristiche sono molto vicine al bronsetto in questione: ΚΑΛΤΣΑΣ 2002, p. 383.

¹⁰ Colonia, Römisch-Germanisches Museum (inv. N 8898): bronzo, alt. cm 15,5, provenienza sconosciuta. G. Ristow, in *Römer am Rhein* 1967, p. 223 n. C103, taf. 66.

¹¹ Parigi, Bibliothèque nationale de France, Départements de Monnaies, Médailles et Antiques (inv. 52.6383), già nella collezione De Caylus. Bronzo, alt. cm 11,8. Noto solo dalle incisioni pubblicate in DE CAYLUS 1762, pp. 165-166, pl. LIX. Si veda inoltre RAVARA MONTEBELLI 2013, pp. 311-313. L'autenticità della statuetta, tradizionalmente interpretata come uno schiavo, è stata messa in dubbio, ma un bronsetto del Museo del Territorio di Cupra Marittima ripropone la stessa iconografia con la presenza però di una patera nella sinistra abbassata (bronzo a colata piena, alt. cm 8,00; PERCOSSI SERENELLI 2002, p. 89; RAVARA MONTEBELLI 2013). In questa sede il confronto tra il bronsetto custodito a Parigi e il Lare Veleiate viene proposto solo a livello di similitudine nella gestualità, comunque nota solo in maniera indiretta, senza considerare la reale natura del soggetto: occorre comunque ricordare che RAVARA MONTEBELLI 2013 propone di riconoscere nel bronsetto da Cupra Marittima un Lare eccezionalmente raffigurato nudo, cosa che porterebbe a considerare tale anche il soggetto della statuetta parigina.

¹² Spalato, Museo Archeologico (inv. H5494), bronzo, mancante delle gambe e dell'avambraccio destro. Il Lare è caratterizzato da un movimento accentuato dalla torsione del busto, dall'arco della schiena portata all'indietro, dai panneggi delle vesti e dalla posizione delle gambe. Nella sinistra alzata regge un *rhyton* a protome animale, la testa è cinta da una fascia che ricade sulle spalle: M. Nicolanci, in POPOVIĆ – MANO-ZISI – VELIČKOVIĆ *et al.* 1969, p. 97 n. 116; BOUCHER – OGGIANO – BITAR 1995, p. 234 fig. 3b.

gruppo molto vario di Lari con attributi di diverse divinità,¹³ oggetti rari che Maria Floriani Squarciapino proponeva di riferire a un insieme molto più affollato e variegato di statuette con iconografie note spesso da un solo esemplare, per questo da lei definite «tipi unici».¹⁴

Un'alternativa al *kantharos*, attestato con sicurezza a oggi solo nel bronzetto da Tregnago, potrebbe essere il ramo d'alloro, anche questo attributo raro nella piccola bronzistica. Un Lare custodito a Kassel¹⁵ presenta la patera nella destra e un frondoso ramo d'alloro stretto nella sinistra e appoggiato alla spalla (TAV. III.3). Il ramo sembra quasi sostituire la cornucopia dato che il braccio non è portato in avanti, con la mano stretta a pugno, ma verso il basso, con il ramo che si distende lungo tutto il braccio fino alla spalla, così come in un esemplare custodito a Madrid.¹⁶ L'iconografia del Lare con il ramo d'alloro è ben nota dai rilievi,¹⁷ mentre in altri, e anche in alcune pitture, è attestato il ramo di palma.¹⁸

Le affinità tra i bronzetti da Veleia e da Tregnago sembrano suggerire che il *kantharos* fosse un attributo noto per i Lari, anche se molto raro, e permettono di riferire le statuette a un tipo iconografico, che contempla *Compitales* con *kantharos* nella mano abbassata e *rhyton* canonicamente trattenuto in quella alzata. Allo stesso gruppo potrebbe essere riferito anche l'esemplare da Colonia. Il *kantharos* quindi, al di là del collegamento alla dimensione "bacchica" proposto da Lanfranco Franzoni e ormai entrato nella tradizione degli studi relativi al bronzetto da Tregnago, si sostituisce ad altro vasellame potorio o d'uso sacrale tipico delle iconografie finora note¹⁹. Si potrebbe

¹³ Per esempio: Lare con *basileion* isiaco di provenienza sconosciuta (Gerusalemme, collezione Borowski, inv. GR 250): MALAISE – VEYMIERS 2011, pp. 207-208.

¹⁴ FLORIANI SQUARCIAPINO 1958, p. 482. A titolo d'esempio la studiosa elencava Lari singolari per abbigliamento (Lari con berretto frigio; Lari «bracati» da Boscoreale) e posa (appoggiati a un pilastro nel larario della Casa del Labirinto).

¹⁵ Kassel, Staatliche Kunstsammlungen (inv. 79), dal mercato antiquario romano. Bronzo a colata piena, alt. cm 8. Lare stante, coronato, vestito con tunica trattenuta molto in alto, sul torace, da una cintura, che ricade con un ampio *apoptygma*, ai piedi veste alti calzari chiusi. HÖCKMANN 1972, pp. 35-36 n. 77, taf. 22. La ponderazione sembra suggerire una derivazione dell'iconografia da quella del *Familiaris*, con la sostituzione della cornucopia con il ramo: BOUCHER – OGGIANO-BITAR 1995, p. 232 n. 2 (erroneamente ritenuto un ramo di palma).

¹⁶ Madrid, Museo Arqueológico Nacional (inv. 2945), dalla collezione Salamanca. Lare incedente, con patera nella destra e un frondoso ramo (di alloro?) nella sinistra, trattenuto in basso e appoggiato alla spalla. La ponderazione ricorda quella di un *Familiaris* (DEL RIVERO 1927, p. 23 n. 121, fig. 26).

¹⁷ Alcuni esempi in TRAM TAN TINH 1997, p. 207. Nell'Ara del *Vicus Aesculeti* i rami sono trattenuti in posizione eretta (Roma, Palazzo dei Conservatori), mentre nel rilievo dall'Agorà dei Competalia-sti di Delo i rami si appoggiano alla spalla dei soggetti (HASENHOR 2003, p. 210 fig. 29; ANELLI 2018, p. 142 fig. 10).

¹⁸ Anche in questo caso si veda TRAM TAN TINH 1997, p. 207. Raffigurazione diffusa, soprattutto in pittura, a Delo: cfr. BULARD 1926, pp. 56-58. Per un rilievo, sempre da Delo, HASENHOR 2003, p. 210 fig. 28; ANELLI 2018, p. 142 fig. 9. Per il significato della palma in relazione ai Lari, TORELLI 2011, 48; in particolare, per Delo, GIACOBELLO 2008, p. 109.

¹⁹ Mi limito a segnalare la notizia di un bronzetto di Lare forse proveniente da Anzi (PZ), già nella collezione Temple e ora conservato al British Museum (inv. 1856), che reca nella sinistra «a small jar, or physis» (forse un'*acerra*, attributo tipico, piuttosto, di un *Genius*?) descritto in WALTERS 1899, p.

proporre, quindi, di poter includere le statuette di Veleia, di Colonia e di Tregnago, in un ipotetico gruppo di Lari con *kantharos* e, probabilmente, *rhyton*, frutto di un sincretismo tra la figura dei Lari e quella di Bacco²⁰.

Il Lare di Tregnago viene generalmente datato, sulla scorta di Lanfranco Franzoni,²¹ al II sec. d.C. mentre, come è stato accennato, Boucher e Oggiano-Bitar propongono di datare il gruppo cui riferiscono il Lare a età Augustea. In assenza di dati di scavo e relativi al contesto di rinvenimento, si propone di assegnare il Lare veleiate al I-II sec. d.C.

LARE CON CORNUCOPIA E PATERA.

Altezza cm 13,50; diametro patera cm 1,80; peso g 238.20.

Lugagnano Val d'Arda, *Antiquarium* dell'area archeologica di Veleia romana (inv. 685/B.357).

Bronzo a fusione cava, con patina verde uniforme. La statuetta è in ottimo stato di conservazione e completa di tutte le parti. Come la precedente, presenta un foro moderno sotto al piede sinistro per l'alloggiamento di un perno filettato, forse funzionale ad assicurarla a una base in sostituzione di quella originale, perduta, probabilmente in bronzo come suggerisce, anche in questo caso, la traccia di una saldatura.²²

Il soggetto (FIG. 2; TAV. II.1-3) compie un passo leggero con la gamba sinistra avanzata. A destra reca una cornucopia dalla terminazione cuspidata, trattenuta verso la punta dalla mano e appoggiata alla spalla. Nella sinistra regge invece una patera. La testa è rivolta leggermente verso l'alto, i dettagli del viso sono resi con accuratezza ed espressività: gli occhi hanno la pupilla incisa, la bocca è semiaperta, un solco indica il corrugarsi della fronte (TAV. II.4). Una folta corona di foglie lanceolate, forse di alloro, è trattenuta sul retro della nuca da un largo nastro i cui due capi ricadono sulle spalle. I capelli trattenuti e appiattiti dalla corona sono resi sulla testa con incisioni radiali, ricadendo tutt'intorno a grandi ciocche. Vestire una tunica lunga fino alle ginocchia trattenuta in vita da una fascia attorcigliata, che sul busto presenta pieghe a V e l'incasso per un angusticlavio, in origine intarsiato in metallo differente, che discende dalla spalla destra sia sul davanti che sul retro (TAV. II.5). Il *pallium* ricade dalla spalla sinistra verso destra, ed è trattenuto dalla cintura, mentre sul retro è teso diagonalmente lungo la schiena. Ai piedi porta calzari chiusi alti fin sopra alla caviglia e annodati sul davanti (TAV. II.8).

256 n. 1578.

²⁰ Come già proposto in BOLLA 1999, 199-200. Per un altro esempio di Lare sincretistico, questa volta nell'ambito della religiosità egizia, si veda *supra*, nota 13.

²¹ Lanfranco Franzoni, in *Arte e civiltà* 1965, p. 296 n. 415.

²² Cfr. *supra*. Analogamente alla precedente è oggi sorretta da un supporto in *plexiglass* removibile. Il numero di inventario è scritto in bianco dietro al disco della cornucopia.



Fig. 2: Il Lare con cornucopia e patera. Lugagnano Val d'Arda, Antiquarium dell'area archeologica di Veleia romana. Riproduzione con autorizzazione del Ministero della cultura – Complesso Monumentale della Pilotta (Foto A.).

La patera è decorata all'interno della vasca con sei linee ondulate disposte a raggera intorno all'umbone, alternate ad una serie di puntini incisi (TAV. II.6). Anche le tenie della corona e il disco che si innalza sulla sommità della cornucopia sono decorati con motivi a puntinato (TAV. II.2.4)²³.

La cornucopia presenta corpo liscio con terminazione cuspidata e imboccatura a labbro estroflesso, ben visibile sul retro, da cui traboccano i frutti e gli altri elementi di cui è piena, resi con grande dettaglio: si tratta di pomi e di altri piccoli frutti sferici, tutti rifiniti con un'incisione in corrispondenza del picciolo. Nel mezzo di questi si trova un elemento conico appuntito, con linee incise a creare una sorta di reticolato, probabilmente una pigna.²⁴ Sul retro si innalza il disco, davanti al quale si trova-

²³ Particolari decorativi resi con puntini incisi sono relativamente comuni nei Lari bronzei. Si osservano ad esempio, disposti a cerchi concentrici, all'interno della patera di un *Lar Familiaris* di buona fattura conservato al Paul Getty Museum di Malibu (inv. 71.AB.174) e proveniente dal mercato antiquario, con paterna nella destra e cornucopia perduta nella sinistra; oppure sui sandali di un altro *Lar Familiaris* di raffinata fattura (Römermuseum Weißenburg, inv. 1981.4373), con numerosi particolari in argento (KELLNER – ZAHLHAAS 1983, p. 28 n. 25, abb. 17-18).

²⁴ Elemento spesso offerto sugli altari domestici, come testimoniano anche certe pitture murali: a titolo d'esempio il Larario della Villa di Terzigno (NA), GIACOBELLO 2008, fig. 2.

no due elementi appuntiti e piatti con incisioni a lisca di pesce, probabilmente, anche queste, pigne (TAV. II.7).

La statuetta presenta alcune problematiche iconografiche. Gli attributi sono quelli canonici del tipo di Lare con cornucopia e patera che, sulla scorta di Georg Wissowa,²⁵ viene generalmente interpretato come *Lar Familiaris*: ma, rispetto alla norma, la loro posizione è invertita. Questo tipo è caratterizzato solitamente da un' iconografia rigida, che prevede il soggetto stante o nell'atto di compiere un leggero passo, con la patera nella destra e la cornucopia nella sinistra, un' omogeneità iconografica rigidamente codificata che, a oggi, sembra essere rispettata anche in ambito provinciale. Questa posizione costante degli attributi è giustificata dal fatto che il soggetto si trova sempre da solo, senza la necessità della realizzazione di un secondo membro speculare, tipico delle altre iconografie di Lari danzanti che, sempre stando alla classificazione di Wissowa, vengono generalmente indicati come *Compitales*.²⁶ Allo stato attuale delle conoscenze, quindi, tra le varie combinazioni dei diversi attributi dei Lari in coppia non è nota quella della cornucopia con la patera.

Tuttavia questa classificazione, pur corretta e utile sotto vari punti di vista, appare oggi troppo rigida, e sembra non tenere conto di alcune rarissime eccezioni.

Un Lare da Augusta Raurica²⁷ (TAV. IV.1) presenta la stessa ponderazione “inversa” dell' esemplare veleiate: è stante, incoronato, con alti calzari, cornucopia nella destra e patera nella sinistra. Le tenie della corona scendono sulle spalle, la tunica presenta sul petto pieghe a V ed è trattenuta in vita da una cintura attorcigliata, la gonna si allarga ai lati. Conserva ancora la sua base originale in bronzo. La statuetta viene datata ipoteticamente al II secolo d.C., mentre il contesto di ritrovamento, un deposito di oggetti metallici, prevalentemente vasellame da mensa bronzeo, si data al 240-260 d.C.²⁸ La scarsa qualità della resa della statuetta spinse Annemarie Kaufmann-Heinemann a ritenerla un prodotto locale iconograficamente frutto della fusione delle iconografie del *Familiaris* e dei *Compitales*, spiegando la posizione speculare degli attributi rispetto alla norma con l' originale appartenenza del Lare a una coppia.²⁹ A sostegno di quest' ultima ipotesi, occorre osservare che nel Lare da Augusta Raurica la sciarpa cade dalla spalla destra risalendo diagonalmente lungo la schiena dal fianco sinistro,³⁰ a differenza dei *Familiars* “canonici” dove la sciarpa ricade dalla spalla sinistra. Secondo la studiosa si tratterebbe quindi della errata riproduzione di due modelli

²⁵ WISSOWA 1897; TRAM TAN TINH 1997, in part. pp. 111-112.

²⁶ BOUCHER – OGGIANO-BITAR 1995, pp. 233-238; TRAM TAN TINH 1997.

²⁷ Augst, Museo Archeologico, inv. RAR_000000287 (1976.10281). KAUFMANN-HEINEMANN 1998, pp. 137, 140-141.

²⁸ *Ivi*, pp. 42-43 n. 11; KAUFMANN-HEINEMANN 1994, pp. 31-32 n. 28, taf. 29-30; KAUFMANN-HEINEMANN 1998, p. 140. Dal deposito provengono altre due statuette: un Ercole in nudità eroica con clava e patera (Augst, Museo Archeologico, inv. 1976.10280; alt. cm 10,91, con base circolare simile a quella del Lare) e un Mercurio (Augst, Museo Archeologico, inv. 1976.10264-10264a, alt. cm 23,9, con base circolare modanata) entrambi di I-II sec. d.C. Potrebbero essere pertinenti allo stesso larario plastico.

²⁹ KAUFMANN-HEINEMANN 1994, p. 32.

³⁰ *Ibidem*.

iconografici “fusi” tra loro da parte di un artigiano non avvezzo a questo tipo di raffigurazioni, considerando il bronzetto un *unicum*.

Il Lare di Veleia è caratterizzato inoltre da una leggera torsione verso sinistra dell'intero corpo, osservabile anche nella posizione della testa che è leggermente rivolta in quella direzione. Questa torsione, dovuta probabilmente al movimento della mano sinistra avanzata a porgere la patera in avanti, ricorda lo slancio di certe raffigurazioni di Lari in coppia nell'atto di libare.

A questo proposito, per completezza, si segnala anche un altro possibile confronto, anche se abbastanza problematico: un Lare di ignota provenienza custodito a Baltimora (TAV. IV.3)³¹ presenta alcune caratteristiche in comune con quello veleiate, osservabili nella resa dell'abito e nella torsione verso sinistra del capo coronato, in questo caso più marcata. Inversa è invece la ponderazione delle gambe. Le braccia sono purtroppo di restauro, e non è possibile determinare la natura degli attributi e, soprattutto, la loro posizione originale: è comunque interessante osservare che anche in questo caso la destra doveva essere abbassata e portata in avanti, la sinistra, sempre avanzata, doveva trovarsi leggermente più in alto, come accerta anche la posizione delle spalle. L'analogia ponderazione degli arti superiori e le generali caratteristiche comuni tra i due Lari, suggeriscono di poter attribuire anche quest'ultimo alla stessa iconografia inversa di quello Veleiate.

Verrebbe quindi da chiedersi se, in origine, anche l'esemplare veleiate fosse parte di una coppia speculare, dove il secondo membro presenterebbe non solo la torsione inversa, quindi verso destra, ma anche gli attributi in posizione canonica. Da questo punto di vista anche il Lare di Veleia sembra suggerire una sorta di “sovrapposizione iconografica” tra *Familiares* e *Compitales*, già osservata dalla Kaufmann-Heinemann nel bronzetto da Augusta Raurica. Secondo Marzia Vinci³² questo fenomeno sarebbe da riferire all'ingresso nelle edicole destinate al culto domestico di coppie di *Compitales* che si sarebbero iconograficamente sostituiti e sovrapposti al tradizionale *Lar Familiaris*. La studiosa osserva infatti l'esistenza di un'iconografia che ritiene «ibrida», quella dei Lari con *rhyton* e cornucopia³³.

Una situazione analoga si potrebbe osservare in due statuette che sembrano conciliare appieno le caratteristiche di *Familiares* e *Compitales* dove il *rhyton* è sostituito da una piccola cornucopia che ne imita appieno le forme. Un Lare rinvenuto vicino

³¹ Baltimora, Walters Art Museum (inv. 54.351), dal mercato antiquario (già a Londra, collezione Cook). Bronzo, alt. cm 17. REINACH 1898, p. 302 n. 2; SMITH – HUTTON 1908, p. 108 n. 29, Pl. XXIX; HILL 1949, p. 44 n. 89, Pl. 22.89 (considerato un Compitale, con dubbi sull'autenticità).

³² VINCI 2014.

³³ E.g.: Lare da Lora del Rio, Andalusia (Madrid, Museo Arqueológico Nacional, Inv. 2943); bronzo, alt. cm 22,50. Incedente, con la tunica in movimento, mano destra alzata a reggere un *rhyton* perduto, nella sinistra una cornucopia: PARIS 1936, p. 108-109 Pl. XLIII.1. DEL RIVERO 1927, p. 28 n. 161. Si veda inoltre: Lare con cornucopia nella destra e *rhyton* nella sinistra (bronzo, alt. cm 0,08, dalla collezione Salamanca; Madrid, Museo Arqueológico Nacional, inv. 3676): DEL RIVERO 1927, p. 29 n. 171; Lare da Solunto con *rhyton* a sinistra e cornucopia a destra (Palermo, Museo Nazionale, inv. 8128): DI STEFANO 1975, pp. 24-25 n. 38, tav. XI.38.

a Treviri (TAV. IV.4)³⁴ presenta nella destra una patera e nella sinistra un *rhyton* con protome bovina traboccante di frutti e con uno dei classici coni interpretabile come una pigna. Un altro, rinvenuto a Baranello (TAV. IV.5)³⁵, presenta, sempre a sinistra, un piccolo corno ugualmente traboccante di frutti e privo di qualsiasi caratterizzazione, che per dimensione e posizione si sostituisce al *rhyton*, mentre nella destra abbassata, perduta, doveva molto probabilmente reggere una patera. Entrambi i bronzetti sono stati rinvenuti soli, quindi è impossibile affermare se fossero membri di una coppia speculare: considerati singolarmente, sembrano rispettare la classica impostazione del *Familiaris* con patera nella destra e cornucopia nella sinistra.

Un noto contesto pompeiano sembra suggerire qualche altra riflessione in merito: nel larario della Casa v.IV.3 furono ritrovate, affiancate, due statuette di *Familiares* canoniche, uguali per stile e per forma della base, molto probabilmente opera della stessa bottega (TAV. IV.2).³⁶ Anche in questo caso è innegabile un'assonanza con la tradizionale coppia di *Compitales*, che probabilmente il padrone di casa volle imitare accostando le due statuette identiche. Questo contesto sembrerebbe quindi rendere sempre più concreta la possibile esistenza di coppie di Lari speculari con gli attributi tradizionalmente propri del Lare singolo. L'esistenza di coppie simili è tuttavia difficilmente dimostrabile alla luce dell'attuale documentazione archeologica: a parte le due statuette qui citate con iconografia invertita, altri membri di una probabile coppia rinvenuti da soli sarebbero identificati come *Familiares* canonici.

In questa sede quindi si propone che il *Lar Familiaris* "mancino" da Veleia, così come l'altro da Augusta Raurica, siano testimonianza dell'esistenza di una rara iconografia di Lari in coppia con cornucopia e patera. Risulterebbe azzardato e rischioso, allo stato attuale delle conoscenze, poter avanzare ipotesi in merito alla sua diffusione, a oggi testimoniata solo in Cisalpina e in Svizzera, o a considerarla espressione di un'arte di provincia, soprattutto alla luce del *record* di attestazioni dei *Familiares* provinciali rigidamente aderenti all'iconografia tradizionale.

I DUE BRONZETTI NEL PANORAMA CISALPINO

Anche se la maggior parte dei confronti di origine nota proposti nel presente studio provengono dalla Cisalpina oppure dalle province settentrionali, è molto difficile pensare alla diffusione delle due iconografie limitata a queste aree, così come poter proporre per le due statuette una produzione in Cisalpina o, più nello specifico, nel veleiate.

Fin di primi scavi del XVIII secolo Veleia restituì grandi quantità di materiali in bronzo di differente tipo: dalla statuaria, quali il celebre ritratto di *Baebia Basilla*, al-

³⁴ Rinvenuto nel letto del fiume Mosella, ora a Treviri, Reinisches Landesmuseum (Inv. 32, 160). Bronzo a fusione piena, Alt. cm 16.50. MENZEL 1966, p. 25 N. 53, Taf. 24.53.

³⁵ Campobasso, Museo Provinciale Sannitico (inv. 998). Bronzo a fusione piena, alt. cm 8,80: DI NIRO 1978, pp. 59-61 n. 23, tav. XXV.

³⁶ Napoli, Museo Archeologico Nazionale, (inv. 129430, 129431). Al larario doveva appartenere anche un bronzetto di minori dimensioni raffigurante un *Genius* (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 129429): BOYCE 1937, p. 39 n. 118; ADAMO MUSCETTOLA 1984, p. 26; KUNCKEL 1984.

la piccola plastica; dagli elementi destinati all'ornamento architettonico all'*instrumentum* e agli elementi d'arredo; infine ai supporti epigrafici quali la celebre *Tabula Alimentaria*.³⁷ Molti di questi oggetti si inseriscono a pieno titolo, sia stilisticamente che qualitativamente, nel panorama della bronzistica dell'Emilia Occidentale, e più in generale in quello dell'intera Cisalpina. L'origine dei bronzi veleiatei è stato argomento di discussione: Francesco D'Andria ne ipotizzò un'origine mista, in parte locale e in parte frutto di scambi commerciali anche a lungo raggio,³⁸ conciliando le due posizioni divergenti della produzione locale e dell'origine mercantile dei pezzi, sostenute rispettivamente da Luigi Beschi³⁹ e da Guido Achille Mansuelli.⁴⁰ Lo studioso escludeva, però, di riconoscere il piccolo *municipium* come luogo di produzione, considerando anche la lontananza dalle principali vie di comunicazione. Pur nell'assenza, a oggi, di indicatori che possano suggerire la presenza di officine o di *ateliers* specializzati sia nel piccolo *municipium* che nelle più importanti città limitrofe, è stato proposto di riconoscere come sedi delle botteghe di produzione eneas nelle più grandi città vicine, che pure hanno restituito sculture, bronzetti e manufatti stilisticamente avvicinati ai reperti veleiatei. Altresì, soprattutto per le opere di maggiore impegno, è stata proposta la presenza di maestranze itineranti o semi-itineranti,⁴¹ dedite sia alle attività di realizzazione che a quelle di rifinitura (e incisione, nel caso delle epigrafi) e poi di messa in opera dei manufatti. Va comunque ricordato che nel panorama dell'Italia settentrionale anche altre aree hanno restituito importanti quantità di elementi in bronzo, anche di alto livello: a titolo d'esempio, Industria, per la quale è stato anche proposto di riconoscerne la sede di botteghe;⁴² Brescia, da cui provengono le celebri sculture in bronzo; Verona e il suo territorio, che tra le varie cose hanno restituito importanti esempi di statuette in bronzo di altissima qualità.⁴³ Proprio dal territorio veronese proviene il Lare che si presta quale confronto più vicino per quello danzante di Veleia: l'iconografia del Lare con *kantharos* quindi, pur rara, non doveva essere estranea neppure ad altre aree della Cisalpina.

ALCUNE CONSIDERAZIONI A MARGINE

È quindi possibile ampliare la rosa delle iconografie note per queste divinità, escludendo le due prese in esame dal gruppo dei «tipi unici» teorizzato da Floriani Squarciapino.⁴⁴ La loro rarità è tuttavia da mettere in relazione con l'oggettiva diffi-

³⁷ CAVALIERI 2003, p. 105.

³⁸ D'ANDRIA 1970.

³⁹ BESCHI 1965, p. 275.

⁴⁰ MANSUELLI 1962, p. 339.

⁴¹ CAVALIERI 2004, p. 195.

⁴² MERCANDO – ZANDA 1998.

⁴³ Si vedano, tra la ricca bibliografia sull'argomento, e.g. BESCHI 1962 (sul larario da Montorio Veronese); BOLLA 1999.

⁴⁴ FLORIANI SQUARCIAPINO 1958, p. 482. Cfr. *supra*.

coltà di riconoscerle nel panorama delle attestazioni note, molto spesso mutile o mal documentate.

Le fonti ricordano l'esistenza di vari tipi di Lari, i cui epiteti indicano le loro diverse sfere di pertinenza. Questa varietà sembra delinearci a partire dal II secolo a.C.⁴⁵ Tuttavia è stato possibile riferire solo pochi di loro a specifiche iconografie: tra questi, per esempio, i *Lares Praestites*, la cui raffigurazione è stata riconosciuta su una moneta grazie alla presenza del cane.⁴⁶

Momento fondamentale nel culto è la riforma religiosa promossa da Augusto, nell'ambito della quale si delinea anche la figura dei *Lares Augusti*.⁴⁷ Fino a questo momento i Lari non dovevano probabilmente presentare un'iconografia specifica, almeno a livello di attributi, a seconda delle loro diverse sfere d'influenza, fatta eccezione, forse, proprio per i *Praestites*.⁴⁸ La codificazione definitiva dell'iconografia del *Familiaris* potrebbe essere da riferire proprio alla riforma augustea, con il recupero dalla tradizionale idea del Lare singolo con cornucopia e patera,⁴⁹ attributi tipici anche del *Genius*.⁵⁰ Il tentativo di codificare un tipo iconografico nuovo, o rivitalizzarne uno già esistente,⁵¹ al fine di raffigurare un'entità fino ad allora, forse, prevalentemente aniconica⁵² o raffigurata in materiali deperibili,⁵³ troverà espressione principalmente nella piccola bronzistica, e si diffonderà ampiamente, anche se dovette trovare una certa difficoltà a imporsi nella tradizione iconografica domestica, almeno a livello locale. Sono ancora note infatti menzioni epigrafiche di *Lares Familiares* di età augustea,⁵⁴ mentre

⁴⁵ VITUCCI 1957, p. 398, cui si rimanda anche per una generale disamina delle fonti letterarie, insieme a GIACOBELLO 2008, pp. 37-49.

⁴⁶ RRC, n. 298. Denario in argento di L. Caesius (112-111 a.C.). Al dritto testa di Apollo a sinistra, con legenda AP; al rovescio coppia di Lari seduti con un cane tra loro, nel campo in alto busto di Vulcano, con legenda LA RE L CAESI. Si veda anche FLORIANI SQUARCIAPINO 1958, p. 481. È stato riconosciuto essere uno dei *Praestites* anche il bronzetto conservato al Louvre (inv. 454), vestito della pelle di quello stesso animale: DE RIDDER 1913, p. 45 n. 683, tav. 47. Sui *Praestites* anche PLU., *Rom.* 21; *Quaest Rom.* 51.

⁴⁷ ZANKER 1989, pp. 140-145; FLOWER 2017, pp. 271-283.

⁴⁸ Questo almeno stando al *record* archeologico. Le stesse raffigurazioni a rilievo sulle *arae* non sembrano suggerire specificità di attributi.

⁴⁹ VINCI 2014, p. 98.

⁵⁰ Anche nel caso del *Genius* vorrei sottolineare come questi attributi si mantengono sempre nella medesima, costante posizione: patera a destra e cornucopia nella sinistra (KUNCKNEL 1984). Nei bronzetti di migliore qualità inoltre la resa dettagliata delle *copiae* uscenti dal corno ricorda quelle dei Lari in esame. Per un affresco da Pécs recentemente pubblicato raffigurante un *Genius* con queste caratteristiche: KIRCHHOF 2018.

⁵¹ Ritengo opportuno sottolineare che l'assenza di raffigurazioni del *Lar Familiaris* con cornucopia a sinistra e patera a destra prima dell'età augustea potrebbe essere semplicemente dovuta a una lacuna nel *record* archeologico.

⁵² KAUFFMANN-HEINIMANN 2007, p. 151. Occorre notare che non sono note iconografie molte delle divinità minori e di spiriti propri della dimensione domestica.

⁵³ TIB. I, 10, 17-20: «Neu pudeat prisco vos esse et stipite factos: / sic veteres sedes incoluistis avi. / Tunc melius tenere fidem, cum paupere cultu / stabat in exigua ligneus aede deus».

⁵⁴ Una breve rassegna in VITUCCI 1957, p. 399: tra quelle citate occorre però osservare che il plurale del testo *CIL IX*, 2996 deriva dallo scioglimento *Lar(ibus) Fam(iliaribus)*. A partire da questa lettura

nelle case di Pompei, per esempio, non esistono raffigurazioni dipinte del *Familiaris* singolo, ma piuttosto di *Lares* in coppia,⁵⁵ aderenti all'iconografia che Wissowa volle ricondurre, forse in maniera troppo vincolante, a quella dei *Compitales*. Tuttavia, come è stato notato, queste raffigurazioni spesso non sembrano esaltare il movimento della danza, che appare in alcuni casi addirittura inesistente, avvicinandone quindi l'atteggiamento a quello più pacato e quasi statico tipico proprio dei *Familiares*.⁵⁶ Come è stato detto, si è voluto leggere in questo fenomeno "l'ingresso" nella *domus* dei *Lares* del *compitum*: è più probabile, invece, che una vera aderenza alla raffigurazione del *Familiaris* singolo non fosse realmente colta.

Le fonti di età tardorepubblicana sembrano attestare che il *Lar Familiaris* fosse tradizionalmente uno. Tuttavia alcuni passi sembrano contraddire questa ipotesi: nel *Rudens* (vv. 1206-1207), Plauto fa riferimento a un sacrificio «*Laribus familiaribus*»,⁵⁷ e così anche Varrone (*Apud Non.*, 531). È probabile immaginare quindi l'esistenza di una doppia tradizione, e che da questa della coppia di *Familiares*, che dovette conoscere discreto successo almeno in ambito pompeiano, derivino i casi sopra illustrati, quali la necessità di "raddoppiare" il *Lar Familiaris* accostando due statuette completamente uguali tra loro e quella di produrre coppie di Lari speculari con cornucopia e patera, combinazione di attributi non altrimenti nota nella tradizione iconografica dei Lari in coppia. Alla prima andrebbe riferito il *Familiaris* singolo, riconoscibile nell'iconografia del Lare con patera a destra e cornucopia a sinistra. La rigida codificazione di questo tipo è attestata dal fatto che, a parte le statuette qui prese in esame,⁵⁸ gli attributi vengono posti sempre nella medesima posizione, non condividendo quindi la sua peculiare associazione di attributi con i Lari solitamente raffigurati in coppia speculare.

Possiamo immaginare, quindi, che nei larari "plastici" una sola statuetta, al di là degli attributi, dovesse essere sufficiente per la sua identificazione.⁵⁹ L'esistenza di Lari con patera e il braccio alzato a reggere una piccola cornucopia in luogo del tradizionale *rhyton* sembrano confermare la nascita di iconografie ibride,⁶⁰ così come il già citato Lare da Kassel, la cui iconografia sembra nascere dalla sostituzione della canonica

ra è stato proposto in BUONOCORE 2009, p. 275 n. 198 quella della formula finale di *CIL* XI, 3424 come *l(arium) f(amiliarium) d(onum) d(ederunt)*, e anche di *CIL* X, 8068 come *L(aribus) et f(amiliae)*.

⁵⁵ Nella maggior parte dei casi con *rhyton* e *situla* o patera. Anche su raffigurazioni di altro genere la raffigurazione del Lare singolo con cornucopia e patera è rara, quali quelle a rilievo sulla ceramica sigillata e sigillata tardoitalica (si veda MEDRI 1992, pp. 66, 394 n. 1.1.7.07): ringrazio a tal proposito Martina Rodinò per l'utilissimo scambio di spunti di riflessione in merito.

⁵⁶ VINCI 2014, p. 96.

⁵⁷ È l'unico passo plautino nel quale si fa riferimento a più di un Lare Familiare: al singolare appare infatti in *Aul.* 2, 386; *Trin.* 39; *Mil. Glo.* 1339; *Merc.* 834 (FLOWER 2017, p. 36).

⁵⁸ Si fa qui riferimento a quelle da Veleia e da Augusta Raurica, che presentano entrambi gli attributi.

⁵⁹ Traggio l'osservazione da VINCI 2014, pp. 97-98. Possiamo pesare che questo sia valido anche per l'avanzata età imperiale, e potrebbe spiegare quei contesti in cui è stato ritrovato un solo Lare pertinente a una coppia speculare, quale ad esempio quello, datato al II sec. d.C. rinvenuto insieme a vasellame bronzeo all'interno di un ambiente di servizio della *domus* riminese di Palazzo Diotallevi, distrutta e sigillata da un incendio nel III sec. d.C.: ORTALLI 2007, p. 23.

⁶⁰ Quale anche il tipo con cornucopia e *rhyton* ricordato in VINCI 2014, p. 98.

cornucopia con un ramo d'alloro.⁶¹ Ugualmente l'esistenza di statuette con l'iconografia del *Familiaris* invertita potrebbe far pensare all'esistenza di, pur rare, coppie di *Familiares* speculari. La nascita di queste varianti e di queste nuove iconografie fu evidentemente favorita dalla permeabilità e malleabilità iconografica dei Lari in coppia, che consentiva di alternare una rosa ampia di attributi e di accoglierne anche nuovi: a questo stesso fenomeno sono altresì da riferire quelli rari quali lo stesso *kantharos*.

Dario Anelli
Università degli Studi di Pavia
dario.anelli92@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ADAMO MUSCETTOLA 1984 : S. Adamo Muscettola, *Osservazioni sulla composizione dei larari con statuette in bronzo di Pompei e Ercolano*, in GEHRIG 1984, pp. 9-32.
- ANELLI 2018 : D. Anelli, *Il culto dei Lari in Grecia*, in «Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene e delle Missioni Italiane d'Oriente» 96 (2018), pp. 137-148.
- BELTRAMI 1907 : L. Beltrami, *Il Lare di Tormine*, Milano, U. Allegretti, 1907.
- BESCHI 1962 : L. Beschi, *I bronzetti romani di Montorio Veronese*, «Memorie dell'Istituto Veneto di Lettere, Scienze ed Arti. Classe di scienze morali e lettere» xxxiii, Venezia, Istituto Veneto di Lettere, Scienze ed Arti, 1962.
- BESCHI 1965 : L. Beschi, *I bronzetti romani dell'Italia settentrionale*, in MANSUELLI 1965, pp. 271-304.
- BOLLA 1999 : M. Bolla, *Bronzetti figurati romani del territorio veronese*, in «Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano» 63-64 (1999), pp. 193-260.
- BOLLA 2002 : M. Bolla, *Bronzetti romani di divinità in Italia settentrionale*, in *Bronzi di età romana in Cisalpina: novità e riletture*, a cura di N. Cuscito – M. Verzàr Bass, «Antichità Altoadriatiche LI», Trieste, Editreg, 2002, pp. 73-159.
- BOUCHER – OGGIANO-BITAR 1995 : S. Boucher – H. Oggiano-Bitar, *Les Lares des Provinces romaines: essai de datation*, in *Acta of the 12th International Congress of Ancient Bronzes, Nijmegen 1992*, ed. by S.T.A.M. Mols – A.M. Gerhartl-Witteveen – H. Kars *et al.*, Nijmegen, Provinciaal Museum G.M. Kam, 1995, pp. 231-240.

⁶¹ Per il bronretto da Kassel cfr. *supra*. BUCHER – OGGIANO-BITAR 1995, p. 232 n. 2 lo ritengono, appunto, un'eccezione.

- BULARD 1926 : M. Bulard, *Description des revêtements peints a sujet religieux*, «Exploration archéologique de Délos» IX, Paris, de Boccard, 1926.
- BOYCE 1937 : G.K. Boyce, *Corpus of the Lararia of Pompeii*, «Memoirs of the American Academy in Rome» XIV, Roma, American Academy in Rome, 1937.
- BUONOCORE 2009 : M. Buonocore, *La res sacra nell'Italia centro-appenninica fra tarda repubblica ed impero*, in *Dediche sacre nel mondo greco-romano. Diffusione, funzioni, tipologie*, a cura di J. Bodel – M. Kajava, «Acta Instituti Romani Finlandiae» xxxv, Roma, Instituti Romani Finlandiae, 2009, pp. 245-305.
- CAVALIERI 2003 : M. Cavalieri, *Artigianato e manifattura bronzea nel Veleiate*, in *Ager Veleias. Tradizione, società e territorio sull'Appennino Piacentino (con una nuova edizione e traduzione della Tabula Alimentaria di Veleia)*, a cura di N. Criniti, Parma, La Pilotta, 2003, pp. 105-114.
- CAVALIERI 2004 : M. Cavalieri, *Ipotesi sulla produzione bronzea dell'Emilia-Romagna occidentale*, in *Artigianato e produzione nella Cisalpina. 1. Proposte di metodo e prime applicazioni*, a cura di S. Santoro, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2004, pp. 173-198.
- D'ANDRIA 1970 : F. D'Andria, *I bronzi romani di Veleia, Parma e del territorio parmense*, «Contributi dell'Istituto di Archeologia. Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano» 3 (1970), pp. 3-141.
- DE CAYLUS 1762 : A.C.P. de Caylus, *Recueil d'antiquités égyptiennes, étrusques, grecques romaines et gauloises; Tome cinquieme*, Paris, Desaint et Saillant, 1762.
- DE RIDDER 1913 : A. De Ridder, *Les bronzes antiques du Louvre*, Paris, Leroux, 1913.
- DEL RIVERO 1927 : C.M. Del Rivero, *Los Bronces Antiguos del Museo Arqueologico Nacional. Catalogo explicativo ilustrado de los objetos que se exponen en la sala IV*, Toledo, Sebastián Rodríguez, 1927.
- DI NIRO 1978 : A. Di Niro, *Museo Provinciale Sannitico di Campobasso. Piccoli bronzi figurati*, Salerno, Pietro Laveglia, 1978.
- DI STEFANO 1975 : C.A. Di Stefano, *Bronzetti figurati del Museo Nazionale di Palermo*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1975.
- Römer am Rhein* 1967 : *Römer am Rhein. Ausstellung des Römisch-Germanischen Museums Köln*, catalogo della mostra (Köln 1967), a cura di O. Dopperfeld, Köln, Rudolf Müller, 1967.
- FLORIANI SQUARCIAPINO 1958 : M. Floriani Squarciapino, s.v. *Lari*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, IV, 1958, pp. 479-485.
- FLOWER 2017 : H. Flower, *The Dancing Lares and the Serpent in the Garden: Religion at the Roman Street Corner*, Princeton, Oxford – Princeton University, 2017.

- GEHRIG 1984 : *Toreutik und figürliche Bronzen römischer Zeit. Akten der 6 Tagung über antike Bronzen*, atti del convegno, a cura di U. Gehrig, Berlin, Staatliche Museum Preussischer Kulturbesitz, 1984.
- GIACOBELLO 2008 : F. Giacobello, *Larari pompeiani. Iconografia e culto dei Lari in ambito domestico*, Milano, LED, 2008.
- GIARDINO 1998 : C. Giardino, *I metalli nel mondo antico. Introduzione all'archeometallurgia*, Roma-Bari, Laterza, 1998.
- HASENHOIR 2003 : C. Hasenhoir, *Les Copitalia à Délos*, «Bulletin de Correspondance Hellénique» 127, 1 (2003), pp. 167-249.
- HILL 1949 : D.K. Hill, *Catalogue of Classical Bronze Sculpture in the Walters Art Gallery*, Portland, The Anthoensen Press, 1949.
- HÖCKMANN 1972 : U. Höckmann, *Staatliche Kunstsammlungen Kassel. Antike Bronzen. Eine Auswahl*, Kassel, Staatliche Kunstsammlungen, 1972.
- KAUFMANN-HEINEMANN 1994 : A. Kaufmann-Heinemann, *Der Römischen Bronzen der Schweiz. V. Neufunde und Nachträge*, Mainz, P. Von Zabern, 1994.
- KAUFMANN-HEINEMANN 1998 : A. Kaufmann-Heinemann, *Götter und Lararien aus Augusta Raurica. Herstellung, Fundzusammenhänge und sakrale Funktion figürlicher Bronzen in einer römischen Stadt*, Augst, Römermuseum, 1998.
- KAUFMANN-HEINEMANN 2007 : A. Kaufmann-Heinemann, *Statuettes de laraires et religion domestique à Pompéi*, in *La norme à Pompéi (I^{er} siècle avant – I^{er} siècle après J.C.)*, atti del convegno, a cura di M. O. Charles-Laforge, «Contributi di archeologia vesuviana» III, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2007, pp. 151-157.
- KELLNER – ZAHLHAAS 1983 : H.J. Kellner, G. Zahlhaas, *Der römische Schatzfund von Weißenburg*, München – Zürich, Schnell u Steiner, 1983.
- KUNCKEL 1974 : H. Kunckel, *Der römische Genius*, Heidelberg, Kerle, 1974.
- KUNCKNEL 1984 : H. Kunckel, *Fundzusammenhänge von Larenstatuetten im Nationalmuseum von Neapel*, in GEHRIG 1984, pp. 125-129.
- KIRCHHOF 2018 : A. Kirchhof, *Painted depiction of genius of Sophiana*, «Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae» 69 (2018), pp. 107-130.
- L'Art dans l'Occident* 1963 : *L'Art dans l'Occident romain. Trésors d'argenterie – Sculptures de bronze et de pierre*, catalogo della mostra (Parigi 1963), a cura di F. Braemer, Paris, Palais du Louvre, 1963.
- LECHTMAN – STEINBERG 1970 : H. Lechtman – A. Steinberg, *Bronze joining: a study on ancient technology*, in *Art and technology. A Symposium on classical bronzes*, ed. by S. Doeringer, Cambridge Mass., M.I.T. Press, 1970, pp. 5-35.

- MAGGI 1986 : S. Maggi, *Bronzetti del Museo di Mantova*, «Arte Lombarda» n.s. 76-77, 1-2 (1986), pp. 9-30.
- MALAISE – VEYMIERS 2011 : M. Malaise, R. Veymiers, *À propos d'un dieu panthée en bronze arborant le basileion d'Isis*», «Bibliotheca Isiaca» II (2011), pp. 201-210.
- MANSUELLI 1962 : G. A. Mansuelli, *I Cisalpini*, Firenze, Sansoni.
- Arte e civiltà* 1965, *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla Repubblica alla Tetrarchia*, catalogo della IV mostra Biennale d'arte antica (Bologna 1964), a cura di G.A. Mansuelli, Bologna, Edizioni Alfa, 1965.
- MEDRI 1992 : M. Medri, *Terra sigillata tardo italica decorata*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1992.
- MENZEL 1960 : H. Menzel, *Die Römischen Bronzen aus Deutschland*. I. *Speyer*, Mainz am Rhein, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, 1960.
- MENZEL 1966 : H. Menzel, *Die Römischen Bronzen aus Deutschland*. II. *Trier*, Mainz am Rhein, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, 1966.
- MENZEL 1986 : H. Menzel, *Die Römischen Bronzen aus Deutschland*. III. *Bonn*, Mainz am Rhein, Verlag des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, 1986.
- MERCANDO 1998 : L. Mercado, *Bronzi e piccoli bronzi in Piemonte*, in MERCANDO – ZANDA 1998, pp. 45-49.
- MERCANDO – ZANDA 1998 : L. Mercado, E. Zanda, *Bronzi da Industria*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1998.
- MONTEVECCHI 1934 : O. Montevicchi, *Documenti inediti sugli scavi di Veleia nel sec. XVIII*, «Aevum» 8 (1934), pp. 553-630.
- ORTALLI 2007 : J. Ortalli, “*Sacra Publica et Privata*”: *l'altra religione tra Roma e la Cispadana, in Immagini divine. Devozioni e divinità nella vita quotidiana dei Romani, testimonianze archeologiche dall'Emilia Romagna*, catalogo della mostra (Castelfranco Emilia 2007-2008), a cura di J. Ortalli – D. Neri, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2007, pp. 13-35.
- PARIS 1936 : P. Paris, *Le Musée Archéologique National de Madrid*, Paris, Éditions d'Art et d'Histoire, 1936.
- PERCOSSI SERENELLI 2002 : E. Percorsi Serenelli, *Il museo del Territorio di Cupra Marittima*, Pescara, Carsa Edizioni, 2002.
- POPOVIČ – MANO-ZISI – VELIČKOVIČ *et al.* 1969 : *Antička bronza u Jugoslaviji*, a cura di Lj. B. Popovič – D. Mano-Zisi – M. Veličkovič *et al.*, Beograd, Narodni Muzej, 1969.
- RAVARA MONTEBELLI 2013 : C. Ravara Montebelli, *Un bronzo di Lare da Cupra Marittima*, «Picus» XXXIII (2013), pp. 309-313.
- REINACH 1898 : S. Reinach, *Répertoire de la statuaire greque et romaine*, IV, Paris, Ernest Leroux Éditeur, 1898.

- SMITH – HUTTON 1908 : C.H. Smith – C.A. Hutton, *Catalogue of the Antiquities (Greek, Etruscan and Roman) in the Collection of the late Wyndham Francis Cook, Esquire*, II, London, Trustees of the British Museum, 1908.
- TORELLI 2011 : M. Torelli, *La preistoria dei Lares*, in *Religionem Significare. Aspetti storico-religiosi, strutturali, iconografici e materiali dei sacra privata*, atti del convegno, a cura di I. Favaretto – F. Ghedini – G. Gorini, Roma, Quasar, 2011, pp. 41-55.
- TRAM TAN TINH V. 1997 : V. Tram Tan Tinh, s.v. *Lar*, *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, VI, pp. 205-212.
- VINCI 2014 : M. Vinci, *Origini e sviluppo dell'iconografia dei Lari: Lari domestici e Lari compitali*, in «Mediterranean Archaeology» 27 (2014), pp. 91-98.
- VITUCCI 1957 : G. Vitucci, s.v. *Lares*, in E. De Ruggiero, *Dizionario epigrafico di antichità romane*, IV, 2, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1957, pp. 394-406.
- WALTERS 1899 : H.B. Walters, *Catalogue of the Bronzes Greek, Roman and Etruscans in the Department of Greek and Roman Antiquities, British Museum*, London, Trustees of the British Museum, 1899.
- WISSOWA 1897 : G. Wissowa, s.v. *Lares*, in W.H. Roscher, *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, Leipzig, B.G. Teubner, 1897.
- ZANKER P. 1989: P. Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino, Einaudi, 1989.
- ΚΑΛΙΤΣΑΣ 2002 : Ν. Καλιτσάς, *Το Εθνικό Αρχαιολογικό Μουσείο*, Αθήνα, Τράπεζα EFG Eurobank Ergasias A.E., 2002.



Tav. I: Lare danzante. 1-3: Viste laterali e posteriore; 4-8: Particolari. Riproduzione con autorizzazione del Ministero della cultura – Complesso Monumentale della Pilotta (Foto A.).



Tav. II: Lare con cornucopia e patera. 1-3: Viste laterali e posteriore; 4-8: Particolari. Riproduzione con autorizzazione del Ministero della cultura – Complesso Monumentale della Pilotta (Foto A.).



1



2



3

Tav. III: 1. Lare da Tregnago (da BOLLA 1999, Tav. LIV.10 a-b - Riel. A.); 2. Lare conservato a Colonia (da DOPPELFELD (hrsg.) 1967, Taf. 66 – Riel. A.); 3. Lare conservato a Kassel (da HÖCKMANN 1972, Taf. 22.77 – Riel. A.). Non in scala.



1

2



3

4

5

Tav. IV: 1. Lare da Augusta Raurica: vista frontale e posteriore (da KAUFMANN-HEINEMANN 1994, Taf. 29.28, 30.28 – Riel. A.); 2. Coppia di Lari Familiari da Pompei (da KUNCKEL 1984, pp. 126-127 – Riel. A.); 3. Lare conservato a Baltimora (da HILL 1949, Pl. 22.89 – Riel. A.); 4. Lare rinvenuto nella Mosella nei pressi di Treviri (da MENZEL 1966, Taf. 24.53 – Riel. A.); 5. Lare da Baranello (da De Niro 1978, Tav. XXXVa – Riel. A.). Non in scala.